

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

272^a SEDUTA

MARTEDI' 19 LUGLIO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

- (Commemorazione del diciannovesimo anniversario della strage di Via D'Amelio in cui caddero vittime della mafia il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta) 16
- (Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) 23

Congedi 17**Disegni di legge**

- (Annunzio di presentazione) 3
- «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)
(Seguito della discussione):
- PRESIDENTE 23
- DE BENEDICTIS (PDL)..... 24
- (Verifica del numero legale e risultato)
- PRESIDENTE 25, 26
- MANCUSO (PDL)..... 25

Interrogazioni

- (Annunzio) 3
- (Comunicazione relativa alle numeri 1966, 1967 e 1969) 13
- (Comunicazione relativa alle numeri 1874 e 1905)..... 14

Interpellanze

- (Annunzio) 14

Interrogazioni e interpellanze

- (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Attività produttive»):
- PRESIDENTE 18, 22
- VENTURI, *assessore per le attività produttive*. 19
- ARDIZZONE (UDC)..... 19

Sull'ordine dei lavori

- PRESIDENTE 19, 20, 22, 23
- CORDARO (PID)..... 19
- BENINATI (PDL) 21
- LOMBARDO, *presidente della Regione* 22
- MANCUSO (PDL)..... 22

La seduta è aperta alle ore 16.29

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi in costanza di seduta d'Aula per esaminare gli emendamenti presentati al disegno di legge nn. 605-242-362-577/A "Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive".

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Schema di disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche allo Statuto della Regione relative alla denominazione dell'Assemblea regionale'». (n. 737)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo in data 3 giugno 2011.

«Interventi a sostegno della filiera dei prodotti agro-zootecnici». (n. 763)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Pantuso in data 13 luglio 2011.

«Norme in materia di scioglimento dei Centri interaziendali per l'addestramento professionale integrato (CIAPI)». (n. 764)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Marziano in data 13 luglio 2011.

«Determinazione delle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquicoltura». (n. 765)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marziano, Marinello, Gucciardi, Lupo, Oddo, Panarello, Panepinto e Raia in data 13 luglio 2011.

«Estensione del beneficio di cui all'articolo 1 della legge regionale 8 giugno 2005, n. 8 ai militari appartenenti alle forze armate». (n. 766)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Colianni, Arena, Federico e Calanducci in data 18 luglio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

il settore della formazione professionale in questo momento vive un clima di agitazione ed incertezza circa il futuro dei lavoratori dipendenti degli enti. In particolare, i dipendenti vivono un momento di grave difficoltà finanziaria ed economica a causa del mancato pagamento degli stipendi della formazione professionale;

le banche e gli istituti di credito, in generale, non rilasciano prestiti in loro favore a causa di una comunicazione della Banca d'Italia che riferisce che i dipendenti non hanno forme di garanzie né di copertura del prestito;

considerato che tale situazione determina uno stato di emergenza occupazionale e sociale in quanto trattasi anche di lavoratori che attendono lo stipendio da 15 mesi, come i dipendenti CEFOP;

ritenuto che i lavoratori della formazione rischiano di rimanere privi di forme di sostentamento per sé e per le loro famiglie;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'esistenza o meno di questa circolare della Banca d'Italia;

quali provvedimenti abbiano adottato per l'immediato pagamento degli stipendi agli 800 dipendenti del CEFOP che attendono da 15 mesi;

quali provvedimenti abbiano adottato per evitare conseguenze dannose e devastanti per sé e per le loro famiglie ai dipendenti della formazione e del CEFOP». (1993)

CAPUTO

«*All'Assessore per le attività produttive, premesso che da quanto si è appreso sulla stampa alcuni esercizi commerciali presenti all'interno del centro commerciale FORUM hanno svolto la propria attività privi di alcune autorizzazioni previste;*

per sapere:

se vi siano stati ritardi nella concessione delle procedure richieste e se abbia spinto i vertici delle aziende coinvolte ad aprire al pubblico ugualmente l'attività, commettendo gli abusi già perseguiti o se, invece, non siano state mai richieste le autorizzazioni dovute per norma;

se non ritenga necessario avviare misure idonee a verificare che tutti gli esercizi commerciali, operanti nel circuito della grande distribuzione, siano in possesso delle autorizzazioni previste in materia». (1994)

APPENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che con D.A. del 24 aprile 2011, recante PROF 2011, l'Assessorato Istruzione ha inteso apportare tagli sul finanziamento dell'attività formativa per l'anno 2011, riducendo all'EFAL di Agrigento le attività corsuali;

visto che tale ente, alla fine del mese di maggio 2011, ha fissato riunione sindacale per la data del 10 giugno 2011 al fine di iniziare la procedura di mobilità;

osservato che, malgrado l'iter fosse appena avviato, l'EFAL ha subito emesso un provvedimento di sospensione a carico di 17 dipendenti autonomamente individuati;

rilevato che tale provvedimento reca data retroattiva, ovvero è stato notificato ai dipendenti nella prima decade di giugno 2011, con effetto dall'1 giugno 2011 e, comunque, inoltrato prima ancora di procedere all'esame congiunto previsto per la suddetta data;

osservato altresì che l'ente in questione è stato assente nella riunione convocata per il giorno 4 luglio 2011 presso il Sulp di Agrigento per verificare la possibilità di un accordo tra le parti, vanificando in tal modo ogni tentativo di accordo;

visto che, peraltro, l'EFAL aveva fatto già pervenire ai lavoratori lettere di licenziamento che precludono agli stessi l'inserimento nelle liste di mobilità previste per la formazione professionale nonché l'accesso al fondo di garanzia;

per sapere:

se a seguito del comportamento dell'EFAL di Agrigento verso i suoi lavoratori ritenga possibile il mantenimento dell'ente tra i possibili beneficiari dei finanziamenti del PROF 2011;

se i fondi già assegnati non siano stati, nella fattispecie, in grado di coprire le contrazioni realizzatesi nei finanziamenti a seguito del D.A. del 24 aprile 2011 per il periodo in cui si sono registrate le ben note sospensioni delle erogazioni da parte della Regione;

quali misure di verifica dei bilanci e dei conti presentati dall'EFAL siano state attivate dall'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale». (1996)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Assessorato delle autonomie locali, con nota protocollo n. 8396 del 18 aprile 2011, ha depositato gli atti aventi per oggetto l'accertamento ispettivo disposto con D.A. 795/2009 - Rinnovo D.A. n. 41/2010 - Ulteriore rinnovo con D.A. n. 534/2010 del 21 aprile 2010;

la relazione ispettiva conclusiva ha evidenziato nei confronti del comune di Lampedusa e Linosa incongruenze gravi nell'azione amministrativa;

specificamente si rendono espliciti, qui di seguito, i punti sui quali l'accertamento ispettivo ha puntato l'attenzione e si colgono evidenti irregolarità reiterate e sulle quali è necessario intervenire per porvi fine;

rilevato che i punti di che trattasi sono:

1. assunzione di numerose unità di personale presso l'ufficio di gabinetto del sindaco che in altri uffici comunali;
2. notizie relative al mancato riconoscimento di debiti fuori bilancio, ricognizione di residui attivi e passivi, presunto mancato inventario dei beni comunali;
3. mancato rispetto delle prescrizioni normative in materia, di cui all'articolo 194 del d.lgs. n. 267/2000, a cui si è aggiunto il procedimento penale n. 560/09 mod. 20 n. 3389/08 mod. 21 per reati di cui all'articolo 317 del codice penale, articolo 322, comma 1, in relazione all'articolo 318 del codice penale e articoli 56 e 317 del codice penale + altro;
4. elusive o inesistenti risposte alle interrogazioni consiliari;
5. elenco completo degli emolumenti, compresi di indennità accessorie, percepiti da alcuni funzionari comunali; non sono chiare le determine di conferimento delle indennità con riferimento ai pareri di regolarità contabile, agli impegni di spesa assunti, ai giustificativi allegati e la competenza alla firma dell'atto, dell'impegno e della liquidazione;
6. determinazione dei criteri per l'approvazione del regolamento sull'organizzazione degli uffici e servizi - articolo 89 d.lgs. 267/2000;
7. condizione finanziaria - debiti fuori bilancio e consulenza tecnica. Esposti pervenuti dalla società Campione Industries S.p.A. Confindustria Agrigento e dalla ditta Silvia & figli prodotti petroliferi;
8. ragguaglio circa eventuali determine di liquidazione di spese di missione presso la città di Palermo da parte del sindaco, assessore o personale comunale;
9. notizie relative al numero degli esperti dall'insediamento del sindaco ad oggi, comprensivo degli importi erogati nonché le comunicazioni al consiglio dell'attività svolta;
10. numero dei contratti di collaborazione esterna ad alto contenuto di professionalità e dei contratti di collaborazione continuata;
11. competenze del funzionario architetto Giancone in materia di funzionamento ed organizzazione dello sportello SUAP. Si sottolinea l'incompetenza della Giunta in materia di funzionamento del succitato sportello nonché le competenze del funzionario medesimo;
12. valutazione di numerose determine sindacali di nomina di RUP. Si ravvisano atti non adeguatamente motivati e, riguardo le nomine, assenza di procedure comparative, ex articolo 97 della Costituzione, né alcuna stipula di polizza assicurativa;
13. determine sindacali di nomina del capo ufficio tecnico. Si ravvisa la sovrapposizione degli incarichi di capo dell'ufficio tecnico su due persone e la composizione inusuale di una struttura chiamata 'Gruppo programmazione comunale'. Di questa non è chiara l'utilità nonché l'entità della spesa per il suo funzionamento. Infine, l'attuale capo dell'ufficio tecnico, ingegnere Giuseppe Gabriele, risulta indagato unitamente ad altre 53 persone per i reati di cui all'articolo 110 del codice penale e 323, commi 1 e 2, del codice penale;
14. problematiche circa l'appalto servizio di disbrigo pratiche di sanatoria edilizia. Si evidenzia il continuo ricorso a ditte esterne per l'espletamento delle pratiche di sanatoria con evidente spreco di denaro pubblico;
15. questioni relative alle ordinanze contingibili ed urgenti, in particolare per la costruzione del canile municipale;
16. problematica relativa alla vendita di porzioni di territorio di proprietà comunale ed in particolare, le procedure seguite e la alienazione di 'reliitto di suolo comunale';

17. nomine presso la commissione edilizia comunale; criteri di scelta. La composizione della commissione risulta difforme da quanto previsto dal regolamento e non comprende la fonte legislativa o regolamentare alla quale il comune ha attinto;
18. incentivazione al recupero di tributi evasi. Regolamento comunale e destinazione del gettito;
19. adempimenti relativi all'articolo 18 della legge regionale n. 22/2008; sito web;
20. acquisto elettrodomestici e materiale elettrico fatturato dalla ditta Elettricità ed Lumiere di Palermo. Sulla vicenda dell'acquisto del materiale il sindaco ha un procedimento penale in corso contravvenendo alle disposizioni contenute nel T.U. degli enti locali; nel T.U. in materia di appalti pubblici e forniture; nel regolamento sulla semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario; nel codice dei contratti pubblici;
21. competenze di indirizzo politico-amministrativo e competenze gestionali;

per sapere se, di fronte alle numerose e reiterate violazioni dei principi costituzionali attinenti la pubblica amministrazione nonché di leggi e norme statutarie e regolamentari, riscontrate nell'attività di gestione praticate dal sindaco del comune di Lampedusa e Linosa, in un arco temporale esteso, non ritenga opportuno attivare rapidamente tutti gli adempimenti volti alla tutela del bene pubblico e, in tal senso, procedere alla rimozione del sindaco». (1997)

DI BENEDETTO-CRACOLICI-LUPO-TERMINE-DIGIACOMO-DONEGANI-MATTARELLA-MARINELLO-BARBAGALLO-DE BENEDICTIS-APPRENDI-GALVAGNO-FERRARA-PANARELLO-LACCOTO-PANTUSO-PANEPINTO-RAIA-RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali, premesso che:

l'articolo 52 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, ha previsto disposizioni in favore dei soggetti coinvolti nei progetti 'Emergenza Palermo' 8c.d. ex PIP);

per la gestione delle misure previste dalla citata disposizione è stata costituita, quale apposito 'strumento' la 'Social Trinacria', nella forma giuridica di organizzazione non lucrativa di utilità sociale, associazione di carattere privatistico secondo la vigente disciplina civilistica;

a dispetto della natura privata dell'organizzazione, la stessa opera esclusivamente con finanziamenti pubblici (per l'importo di 36 milioni di euro all'anno), costituendo, di fatto, un'organizzazione strumentale della Regione;

considerato che la peculiare condizione dell'organizzazione e la sua complessa e delicata funzione (circa 3200 dipendenti), impongono che la gestione della stessa avvenga secondo criteri di assoluta trasparenza, imparzialità ed efficienza che devono ispirare l'azione delle amministrazioni pubbliche e di quelle che operano con fondi pubblici;

per sapere:

quale sia l'attuale destinazione di tutti i soggetti interessati e se ve ne siano ancora in attesa di assegnazione;

quali siano stati i criteri utilizzati nell'assegnazione dei lavoratori ai singoli progetti e servizi;

se, e con quali modalità e procedure, siano state consultate le organizzazioni sindacali;

quali modalità e criteri siano adottati rispetto alla gestione del personale, l'assegnazione e/o il trasferimento dei lavoratori, le relazioni sindacali, l'eventuale assegnazione di ore e/o funzioni aggiuntive a singoli dipendenti;

se l'organizzazione si avvalga in qualunque forma di consulenze e/o prestazioni di servizi da parte di soggetti esterni, come gli stessi siano stati selezionati ed i relativi oneri;

se gli eventuali consulenti, fornitori di beni e/o prestatori di servizi, esterni alla onlus, siano stati selezionati con criteri di evidenza pubblica;

quale sia lo stato della gestione economica e finanziaria, la ripartizione e l'impiego dei fondi e gli strumenti di verifica e pubblicità adottati circa la gestione stessa;

quali strumenti di vigilanza e controllo abbiano adottato o intendano adottare per garantire compiutamente una gestione della Social Trinacria ispirata a criteri di efficienza, imparzialità e trasparenza». (1990)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la società 'Accenture Outsourcing s.r.l.' che ha acquistato la Albacom di Palermo, ha comunicato l'intenzione di spostare la sede di Palermo fuori dalla Sicilia;

presso la predetta società lavorano da 10 anni e con contratti a tempo indeterminato, oltre 300 lavoratori palermitani;

considerato che l'eventuale spostamento della sede della società in altra regione determina la perdita del posto di lavoro dei 300 palermitani che attualmente lavorano nella predetta società;

ritenuto che si può determinare una seria emergenza occupazionale;

per sapere:

se siano a conoscenza del futuro della società 'Accenture Outsourcing s.r.l.';

se abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti diretti al mantenimento della struttura societaria e dei livelli occupazionali». (1991)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

le colture del territorio delle isole minori, in particolare lenticchie e cicerchie di Ustica, sono messe a rischio con conseguenti danni gravi al comparto agricolo produttivo, a causa della presenza di fauna selvatica, nella specie di conigli, in grande numero e quantità;

le amministrazioni comunali interessate hanno sollevato tale problematica evidenziando anche la necessità di avviare un'azione di allontanamento dei conigli perché nocivi e dannosi per le colture;

considerato che in vista della prossima scadenza (novembre 2011) della misura 121 del PSR 2007/2013 si reputa necessario prevedere all'interno di detta misura la possibilità di recintare i terreni con reti in grado di contenere i conigli;

ritenuto, pertanto, che, al fine di evitare danni alle colture ed alla produzione agricola ad esse collegate, occorre procedere all'allontanamento dei conigli a difesa dell'habitat dell'Isola;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per tutelare e difendere le colture di nicchia prodotte nel territorio di Ustica e nelle isole minori e per consentire la recinzione a rete dei terreni;

quali provvedimenti verranno adottati a salvaguardia del comparto agricolo e produttivo legato alle colture di nicchia quali lenticchie e cicerchia messi a rischio per la presenza elevata di conigli selvatici». (1992)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in Sicilia, per poter esercitare l'attività venatoria è necessario sostenere e superare apposito esame; lo stesso si svolge innanzi la commissione provinciale (competente per territorio di residenza) di abilitazione all'esercizio venatorio. Le modalità di svolgimento degli esami sono stabilite dall'assessore regionale per le risorse agricole ed alimentari, mentre con l'articolo 28, comma 3, lettere a), b), c), d), e), f), della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni, sono state individuate le materie oggetto dell'esame;

la composizione delle commissioni provinciali di esami di abilitazione all'esercizio venatorio è disciplinata dall'articolo 29, comma 2, lettera b) della l.r. 1 settembre 1997, n. 33 e s.m.;

in data 11 dicembre 2009, con decreto n. 2338, sono stati definiti i criteri per la presentazione delle istanze relative alla designazione dei componenti delle commissioni di esami di abilitazione all'esercizio venatorio, nonché i criteri di valutazione dei titoli e dei requisiti posseduti dagli aspiranti componenti;

in data 11 maggio 2010, a seguito dell'esiguo numero di istanze pervenute, con decreto n. 402 sono stati riaperti i termini di presentazione delle istanze per la nomina in qualità di componenti delle commissioni di esami di abilitazione;

considerato che, ricevute le istanze dei candidati alla nomina di componente della commissione di esami di abilitazione all'esercizio venatorio, l'assessore *pro tempore* ha regolarmente predisposto il relativo decreto di nomina e lo ha tempestivamente trasmesso agli uffici per il visto di competenza e la successiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana;

visto il decreto n. 151 del 3 febbraio 2001, con il quale, al fine di garantire una maggiore concorsualità nella partecipazione della costituzione delle commissioni venatorie provinciali, sono stati ulteriormente riaperti i termini di presentazione delle domande;

visti i decreti dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 27 del 24 giugno 2011, pagine 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20, 22, con i quali sono state nominate tutte e nove le commissioni provinciali di esami di abilitazione all'esercizio venatorio;

per sapere i motivi per cui non sia stato dato corso alla registrazione e alla successiva pubblicazione nella GURS del decreto di nomina delle commissioni di abilitazione all'esercizio venatorio nelle nove province siciliane, predisposto dal precedente assessore per le risorse agricole ed alimentari». (1995)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUFARDECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

è giunta pochi giorni fa a tutti i deputati della Regione e contestualmente al Presidente della Regione, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Prefetto di Palermo, ai senatori, deputati ed eurodeputati eletti in Sicilia, agli assessori del Governo regionale, al dirigente generale del dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale, una accorata lettera, dai toni alquanto disperati, firmata dai dipendenti CEFOP;

nella suddetta lettera i lavoratori del CEFOP lamentano di essere stati privati della loro fonte di sostentamento, ovvero del loro stipendio, senza del quale è facilmente immaginabile che 'sopravvivere è divenuta già da tanto tempo un'ardua impresa', come testualmente si legge nella missiva;

considerato che:

l'ente di formazione CEFOP è uno dei più grandi dell'Isola con circa un migliaio di dipendenti sparsi fra le nove province;

la disperazione tra questi lavoratori diventa sempre più tangibile e fa paventare gesti inconsulti;

è un grido disperato che viene lanciato a tutte le istituzioni da lavoratori cui è negato il pane quotidiano che il proprio lavoro dovrebbe consentire di guadagnare;

considerato inoltre che:

molti di essi si sono visti negare persino la possibilità di un prestito da parte degli istituti di credito allorché hanno dichiarato di essere dipendenti di enti di formazione professionale, e pertanto sono stati costretti a ricorrere a prestiti usurari;

tutto ciò spinge migliaia di famiglie sul lastrico, con conseguenze sociali indominabili;

recentemente un gruppo di mamme dipendenti del CEFOP che non percepiscono lo stipendio da più di un anno, insieme ai propri bambini, destinatari innocenti dello stato di indigenza in cui sono stati precipitati i loro genitori, hanno occupato la sede dell'assessorato regionale della formazione professionale a seguito del diniego ad un incontro con l'assessore Centorrino e il dirigente del dipartimento dottor Albert, ai quali volevano esporre la loro drammatica situazione arrivata al limite della sopportazione, tale da non poter più garantire ai loro bambini il latte, i pannolini ed il soddisfacimento dei loro bisogni più essenziali;

ritenuto che:

la situazione in cui versano i lavoratori del CEFOP può determinare un pericolo clima di tensione sociale per l'ordine pubblico e gesti sconsiderati da parte di chi versa nella più totale esasperazione;

la situazione dei dipendenti del CEFOP è ancora più drammatica degli altri dipendenti di enti di formazione, posto che l'ente è stato estromesso dal PROF 2011 poiché non in regola con il DURC;

atteso che:

in data odierna il TAR si è pronunciato negativamente sul ricorso avanzato dall'ente contro il provvedimento dell'Assessorato;

i lavoratori non possono certamente pagare le colpe degli enti non in regola e nemmeno la in oculatezza della amministrazione regionale che avrebbe dovuto controllare preventivamente la regolarità amministrativa degli enti destinatari di finanziamenti pubblici;

per sapere:

alla luce del pronunciamento odierno del TAR, quali misure urgenti si intendano adottare per porre fine alla incresciosa e paradossale situazione in cui versano i dipendenti del CEFOP vittime, senza colpa, delle inadempienze del proprio ente, nonché di una carente gestione della formazione professionale in Sicilia;

se non ritengano di dover procedere all'immediato pagamento delle retribuzioni arretrate maturate dai lavoratori, nonché di commissariare l'ente, onde garantire, attraverso una gestione straordinaria, la continuità lavorativa a detti operatori della formazione professionale sulle cui spalle non possono certo farsi gravare le colpe altrui;

per quali motivi, nonostante abbiano assunto precedenti e precisi impegni nei confronti dei lavoratori del CEFOP rispetto al pagamento di parte degli stipendi arretrati, non li abbiano poi mantenuti;

dove siano i 60 milioni promessi sul 2011 necessari per non gettare nella disperazione famiglie di lavoratori;

quali provvedimenti siano stati posti in essere per l'integrazione del fondo di garanzia, insufficiente a coprire il costo di tutto il personale;

quali iniziative siano state sinora assunte dal Governo regionale in merito alla necessaria ed urgente ristrutturazione del settore della formazione professionale siciliana, alla creazione dell'albo regionale dei formatori, alla riqualificazione del personale e all'utilizzazione dei fondi nazionali per la ristrutturazione degli enti con incentivi per i prepensionamenti;

se e quali garanzie, infine, siano state predisposte a tutela di tutti i lavoratori della formazione a seguito dello spostamento dei PROF sul Fondo sociale europeo, così come annunciato dall'assessore, atteso che il fondo europeo non garantisce i diritti di maternità, di malattia ed altro». (1998)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PANTUSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo sviluppo dell'aeroporto di Birgi ha comportato un aumento della mobilità sulle relazioni Birgi-Trapani e Birgi-Palermo;

sulle due relazioni Birgi-Trapani e Birgi-Palermo esistono due autolinee di trasporto pubblico locale, affidate rispettivamente alle ditte AST e Salemi;

considerato che:

per far fronte all'aumento del volume dei trasporti l'AST, come previsto dalla normativa, ha intensificato il proprio servizio, mentre la Salemi ha istituito un servizio da noleggio Birgi-Trapani-Palermo in concorrenza sia con la propria linea, sia con quella dell'AST;

l'AST, con nota n. 01423-Pus/2009 del 2 aprile 2009, ha segnalato l'esercizio di una linea irregolare (abusiva) in quanto 'servizio pubblico ad itinerario fisso con frequenza a tariffa prestabilita';

considerato ancora che:

con la predetta nota l'AST ha denunciato, inoltre, che la ditta Autoservizi Salemi non solo sottrae traffico alle autolinee aziendali contrattualizzate, ma esercita un servizio di 'nuova istituzione' che viola apertamente il comma 6 dell'articolo 27 della l.r. n. 19 del 22 dicembre 2005;

l'Assessorato regionale, con il verbale del 14 aprile 2009, senza tenere conto della nota dell'AST, ha ritenuto il servizio come un noleggio;

considerato infine che:

Ryanair, committente di Terravision che noleggiava autobus da Salemi, ha sostituito Terravision con Autostradale, che oggi noleggia autobus della ditta Segesta;

Segesta riveste oggi la stessa posizione che aveva Salemi, cioè quella di trasportare con autobus da noleggio i viaggiatori Ryanair;

Salemi, che non ha più committente Ryanair, trasporta con autobus da noleggio i viaggiatori che arrivano in aeroporto;

ritenuto che:

i servizi effettuati sia da Salemi che da Segesta con autobus da noleggio, avendo destinazioni predeterminate, percorsi identici a quelli autorizzati e offerta indifferenziata al pubblico ancorché costituita da una particolare categoria di persone, configurano, ai sensi dell'articolo 87 del codice della strada, vere e proprie autolinee;

l'interesse delle aziende ad esercitare i servizi di TPL come noleggio è quello di applicare tariffe superiori a quelle previste dalla Regione;

il prezzo del biglietto Birgi-Palermo, fissato dalla Regione in euro 8,80 è stato, infatti, elevato, con l'espedito del noleggio, a euro 13,00;

il noleggio, pertanto, oltre ad essere abusivo è anche lesivo dell'interesse pubblico;

le ditte Salemi e Segesta esercitano un servizio illegittimo con grave danno nei confronti dell'Azienda siciliana trasporti (a totale partecipazione regionale) e con ripercussioni negative sui cittadini;

per sapere le ragioni per le quali non abbiano a tutt'oggi disposto il blocco del servizio illegittimamente esercitato dalla società autoservizi Salemi e dalla ditta Segesta». (1999)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 1966, 1967 e 1969

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni n. 1966 «Notizie acquisizione delle aree di proprietà ex Parmatour presso le isole 'Egadi'» e n. 1967 «Notizie sull'affidamento del servizio di ristorazione collettiva presso le strutture dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani» dell'onorevole Adamo, annunziate nella seduta n. 268 del 5 luglio 2011 e n. 1969 «Mantenimento del reparto di ortopedia del presidio ospedaliero di Petralia Sottana (PA)», dell'onorevole Caputo, annunziata nella seduta n. 269 del 6 luglio 2011, sono da intendersi presentate con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 1874 e 1905

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alle interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 1874 «Notizie sulla compatibilità ambientale del progetto 'Iniziativa Sealine Tirrenica' della società Snam Rete Gas s.p.a. nel comune di Monforte San Giorgio (ME) con la realizzazione della centrale di compressione del gas» e n. 1905 «Proroga ai comuni dei termini di scadenza dei vincoli quinquennali previsti dall'attuale legislazione urbanistica e predisposizione di una nuova disciplina della perequazione urbanistica», il Presidente comunica che le stesse si sono svolte nella seduta n. 160 del 13 luglio 2011 della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' e che, rispettivamente, gli interroganti, onorevole Corona e onorevole Ruggirello, si sono dichiarati il primo soddisfatto ed il secondo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per il territorio e l'ambiente.

Atteso che, con nota 25397 del 6 giugno 2011, il Presidente della Regione aveva delegato il suddetto Assessore per il territorio alla trattazione dell'interrogazione n. 1874 e che l'interrogazione n. 1905 era indirizzata in via esclusiva allo stesso Assessore per il territorio, l'iter parlamentare dei succitati atti ispettivi è da intendersi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, ha previsto la soppressione della figura del direttore generale negli enti locali, mediante richiamo alla disciplina statale (articolo 2, comma 186, lett. d, legge 23 dicembre 2009, n. 191);

la citata normativa statale prevede, per finalità di contenimento della spesa pubblica, la soppressione della figura del direttore generale nei comuni con popolazione non superiore ai 100mila abitanti;

l'articolo 4 del disegno di legge n. 729/NS/A, approvato dall'Assemblea regionale nella seduta del 29 giugno 2011 ed in via di pubblicazione nella GURS, ha modificato il contenuto del citato comma 2 dell'articolo 5 della l.r. 7/2011, introducendo un ulteriore richiamo alla normativa nazionale in relazione alle modalità applicative della sopra citata disciplina (comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con modificazioni in legge 26 marzo 2010, n. 42);

atteso che:

insorgono evidenti perplessità circa la portata delle disposizioni citate, con particolare riferimento alla situazione dei direttori generali delle province regionali;

in particolare, la questione appare dubbia in considerazione del fatto che la norma regionale fa riferimento, generalmente, agli 'enti locali' (definizione in cui certamente rientrano anche le province

regionali), mentre la norma statale oggetto del richiamo si riferisce direttamente ed esplicitamente ai comuni;

ritenuto che è opportuno ed urgente un intervento che chiarisca la portata e la corretta interpretazione delle norme citate, al fine di dare certezza e stabilità alle posizioni giuridiche ed agli assetti organizzativi degli enti interessati e prevenire l'instaurarsi di contenziosi;

per conoscere quale sia, rispetto a quanto prospettato, l'orientamento interpretativo assunto dal Governo e quali iniziative intendano eventualmente intraprendere per superare le difficoltà in sede di interpretazione ed applicazione della sopra detta disciplina». (117)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

è condivisa da ampi settori della società siciliana la necessità di procedere ad una profonda rivisitazione e all'ampliamento delle competenze autonomistiche anche attraverso la formulazione di un contratto istituzionale con l'Unione europea;

nonostante ciò, il Governo regionale non ha provveduto a predisporre il testo della 'Legge sulla partecipazione della Regione all'Unione europea', sebbene ciò sia imposto dall'art. 8 della legge regionale 20 aprile 2010, n. 10, che fissava come scadenza per l'iniziativa legislativa dell'Esecutivo il 30 aprile;

considerato che:

i diritti del popolo siciliano devono essere affermati sempre più per mezzo di un reciproco leale patto anche con le istituzioni comunitarie;

nel quadro della riforma delle istituzioni repubblicane in senso federale, la Regione siciliana è chiamata ad inserirsi nel processo recentemente attuato con un progetto autoctono che, nell'esprimere la propria identità collettiva, sia teso a ridefinire tutti i rapporti oggi esistenti con l'Unione europea;

la proposizione di una nuova, moderna, originale ed avanzata impostazione di autonomia che meglio rappresenti le mutate esigenze della nostra terra e tuteli la cultura e l'identità siciliana in Europa deve realizzarsi per mezzo:

di una effettiva continuità territoriale, per le persone e per le merci, con l'Europa;

di una nuova concezione dignitosa del lavoro, che sia visto non più come una conquista, ma come un diritto dei siciliani ad un futuro di serenità e prosperità, al pari degli altri cittadini europei;

per conoscere:

come intendano attivarsi, seppur in grave ritardo, per varare con urgenza la 'Legge sulla partecipazione della Regione all'Unione europea', avviando così un processo finalizzato ad inserire nell'importante disegno di legge per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, anche le succitate istanze, nel quadro di un iter che consenta un maggiore

coordinamento tra Regione ed UE anche attraverso la previsione di nuovi organismi paritetici e di strumenti volti a far valere il principio pattizio anche nei rapporti con le istituzioni comunitarie;

quali iniziative intendano adottare, atteso che la succitata legge dovrà essere predisposta in futuro ogni anno entro il 30 aprile, per evitare che si ripetano gli imperdonabili ritardi registrati nel 2011». (118)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRARA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Commemorazione del diciannovesimo anniversario della strage di Via D'Amelio in cui caddero vittime della mafia il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono passati diciannove lunghi anni da quando nella calura di un pomeriggio dell'estate palermitana la tracotanza della viltà mafiosa replica lo scenario di Capaci trasformando via D'Amelio nella Beirut palermitana. Questa volta cadono Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina.

Ricordo ancora come se fosse ieri lo sgomento che provai nell'apprendere la notizia. Una sensazione di vuoto e di impotenza, la fine di una speranza. La paura che la vile criminalità mafiosa avesse preso il sopravvento.

Allo sconforto ha fatto immediatamente posto la voglia di dire 'no'. Stessa voglia che ha unito e unisce tutti coloro che nel nome dei sani principi che stanno alla base della convivenza democratica vogliono riscattare questa Terra dalla morsa della criminalità che per secoli ha condizionato la vita sociale, economica ed ahimè quella politica.

Sì, proprio il condizionamento della vita politica è quello che più offende la memoria di questi eroi. La politica ha il dovere di ricercare percorsi che assicurino sviluppo economico e progresso sociale a beneficio di tutti. In questo è necessario restare vigili per evitare che contaminazioni mafiose possano vanificare gli sforzi di molti a vantaggio di pochi malavitosi.

In questi giorni il Paese si dibatte alla ricerca di risorse per far fronte alla grave situazione finanziaria italiana e, più in generale, mondiale richiedendo sacrifici che ricadranno sulle spalle degli onesti lavoratori e di quanti già pagano il costo della crisi con la mancanza del lavoro.

Non possiamo permettere che la criminalità mafiosa possa in qualche modo trarre profitto da questa situazione. La politica deve vigilare con ogni mezzo affinché le linee di sviluppo e di risanamento non siano in alcun modo percorribili dai professionisti del malaffare. Deve adottare provvedimenti che rendano la pubblica amministrazione impermeabile all'illecito senza penalizzare l'impresa. Credo, dunque, che la battaglia antimafia imponga la necessità di implementare gli strumenti di sviluppo e di sostegno al sistema produttivo siciliano che solo se è libero dal bisogno può rifuggire dal piegarsi e dal diventare connivente. In questo senso, permettetemi, l'Assemblea regionale ha manifestato il suo impegno, prima con i provvedimenti volti a tutelare le vittime delle estorsioni e dell'usura e, recentemente, con la legge sugli appalti che argina le infiltrazioni della criminalità organizzata perché rende l'offerta libera. Il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa impedisce, infatti, il determinarsi di quel sistema al ribasso dietro il quale è possibile si nascondesse l'organizzazione mafiosa.

Paolo Borsellino e Giovanni Falcone hanno avuto il merito di portare la lotta alla criminalità mafiosa fuori dalle mura dei tribunali. Con la loro testimonianza garbata, sincera e convincente sono riusciti a comunicare soprattutto con i giovani, ad inculcare loro la voglia di riscatto e di legalità, testimoniata dalle numerose associazioni nate in questi anni in loro nome. Di queste associazioni fanno parte giovani che non li hanno mai conosciuti in vita ma che oggi portano avanti le loro idee.

‘Addio pizzo’, a cui va il mio plauso, è sicuramente l’emblema di questa presa di coscienza forte e, oramai, saldamente radicata.

L’attacco ai patrimoni mafiosi è sicuramente una delle armi vincenti indicate dai due magistrati. Penso che vedere sgretolare il proprio patrimonio sia insopportabile per chi ha fatto dell’accumulazione della ricchezza a qualsiasi costo e con ogni mezzo il fine della propria vita.

Ma in questo siamo chiamati a dare prova di capacità nella gestione dei beni confiscati che devono diventare la bandiera della vittoria della legalità. Uno Stato incapace di prendere reale possesso dei beni sottratti alla criminalità mafiosa ha perso su tutti i fronti nella guerra alla mafia.

Onorevoli colleghi, i numerosi successi delle forze dell’ordine e della magistratura, testimoniati dagli arresti eccellenti, alcuni anche recenti, testimoniano che la lotta alla mafia, avviata con determinazione da Borsellino e da Falcone, e prima di loro da numerosi altri colleghi, mi vengono in mente, Scaglione, Chinnici, Costa, Livatino e tanti altri, a cui va tutto il nostro riconoscimento, ha conseguito risultati importanti ma non ha posto la parola fine al fenomeno.

E’ nostro dovere, pertanto, continuare a mantenere alta la guardia fornendo il sostegno politico a quanti sono quotidianamente impegnati ad assicurare il progresso di questa Terra attraverso il rispetto della legalità per non vanificare il sacrificio di Paolo Borsellino.

Borsellino non si è mai scoraggiato nonostante il clima sfavorevole e alieno che lui e gli altri giudici del pool avevano incontrato soprattutto in una Palermo che ancora non era pronta al cambiamento e che oggi, invece, con saggezza e maturità, reclama a gran voce.

Ricordare Borsellino significa proseguire sulla strada virtuosa con la stessa tenacia che lui ha avuto e credere che le cose cambieranno così come lui ci ha insegnato quando ripeteva insieme ai giudici del pool: "sentiamo la gente fare il tifo per noi".

Borsellino capì che era importante scoprire tutti i collegamenti esistenti tra la mafia di Palermo e quella della provincia e che anche dopo la conclusione del maxiprocesso non doveva mai attenuarsi l’attenzione sulla lotta alla mafia.

Per questo egli cercò la presenza dello Stato, incitò la società civile a continuare e grazie alle sue idee si è aperto un varco nella cultura dell’Isola che è cresciuto e ha portato ai successi registrati in questi anni.

E’ cambiata la gente, ma anche la sensibilità delle istituzioni. Il fronte unico che ci ha portato alla cattura di pericolosi latitanti è un traguardo, e non dobbiamo mai dimenticarlo, che parte da lontano e che si deve al sacrificio di uomini come Paolo Borsellino la cui memoria dobbiamo onorare, prima ancora che con il ricordo, con scelte effettivamente virtuose ai vari livelli della società, ciascuno nei propri ruoli, partendo dalle azioni quotidiane.

Nell’invitarvi ad un minuto di raccoglimento, permettetemi di concludere dicendo Paolo e Giovanni vivono ancora.

(I deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: per la seduta odierna gli onorevoli D’Agostino, Marinello, Panepinto e Caronia; gli onorevoli Dina e Termine per il 19 e 20 luglio 2011. L’onorevole Ferrara, per motivi di salute, ha chiesto congedo per la settimana corrente.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive"

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive".

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1217 «Nomina del direttore del consorzio ASI di Messina», a firma dell'onorevole Ardizzone.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il direttore generale del consorzio ASI di Messina, tra i più importanti della Regione, a far data dall'1 settembre 2010 verrà posto in quiescenza per raggiunti limiti di età e che occorre, quindi, porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché non si determini una pericolosa paralisi amministrativa;

l'istituto dello scavalco, ampiamente usato e abusato nel consorzio ASI di Messina, è assolutamente impraticabile, come già da tempo sostenuto dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana (cfr. parere 2 settembre 2002, prot. n. 14118/182.11.02, relativo ai direttori delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo);

pertanto, come evidenziato sempre dall'Ufficio legislativo e legale con parere n. 351 del novembre 2005, l'istituto dello 'scavalco', caratterizzato da un unico responsabile, per due identici servizi, in due diversi enti, non è applicabile ai dirigenti di cui si tratta, meno che mai dopo l'entrata in vigore della l.r. 10/2000, dovendosi, altresì, considerare che gli enti pubblici come i consorzi ASI sono dotati di autonoma personalità giuridica e dispongono di distinto personale dirigenziale, ordinato in un ruolo unico, anch'esso distinto per singolo ente;

non è possibile altresì l'applicazione dell'istituto della reggenza (*ad interim*) in quanto allo stesso si ricorre occasionalmente (per cause imprevedibili) e per un tempo limitato, utilizzando personale ordinariamente adibito a funzioni diverse, ma interno della stessa amministrazione;

considerato che l'art. 5 del vigente regolamento di organizzazione del consorzio ASI di Messina stabilisce che alla 'Direzione Generale è preposto un dirigente di prima fascia del Consorzio con incarico conferito a tempo determinato per una durata non inferiore a due anni e non superiore a sette, e con facoltà di rinnovo. L'incarico di Dirigente Generale può essere, altresì, conferito a dirigenti di seconda e terza fascia del Consorzio purché gli stessi siano in possesso di laurea, abbiano maturato almeno sette anni di anzianità nella qualifica di dirigente, siano in possesso di formazione professionale e culturale nonché di capacità ed attitudini adeguate alle funzioni da svolgere, riscontrabili con riferimento all'aver espletato attività connesse al formale conferimento di funzioni di coordinamento, di direzione o preposizione a uffici e strutture consortili, purché non siano incorsi nella valutazione negativa di cui all'art. 10 della l.r. 15/5/2000, n. 10';

pertanto, l'unico istituto applicabile, per sopperire alla carenza di personale dirigenziale del consorzio ASI di Messina, è quello della mobilità e/o passaggio diretto previsto dall'articolo 33 del

vigente testo unico in materia di pubblico impiego, recepito in Sicilia con l'articolo 23 della l.r. 10/2000, rientrando lo stesso consorzio fra gli enti di cui all'articolo 1;

in data 26 giugno 2009 l'ASI di Messina ha correttamente indetto ed espletato un bando pubblico di mobilità per la copertura di un posto di dirigente amministrativo di seconda fascia e non ancora definito;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere, di concerto con il commissario straordinario del consorzio ASI di Messina, al fine di evitare la paralisi amministrativa derivante dalla assoluta carenza di personale dirigenziale.»

L'assessore per le attività produttive, dottor Venturi, ha facoltà di parlare per fornire la risposta.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, con l'atto ispettivo in oggetto l'onorevole interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese da parte del consorzio ASI di Messina, di concerto con questo assessorato per il conferimento dell'incarico di dirigente generale, posto che a far data dal primo settembre 2010 il precedente direttore generale è stato posto in quiescenza per raggiunti limiti di età.

Tenuto conto dei chiarimenti all'uopo formulati dal Dipartimento di questo Assessorato si rappresenta che, nel rispetto delle finalità della delibera 221 del 2008 della Giunta di Governo della Regione siciliana, il cui intendimento era quello di realizzare un effettivo contenimento della spesa corrente della Regione, questa Amministrazione ha ammesso la possibilità di procedere a bandi di concorso attraverso l'attivazione della mobilità, presso quegli enti che registravano gravi carenze di personale in organico, dovendosi considerare tali operazioni sotto il profilo finanziario come operazioni compensative che non comportano di per sé nuovi oneri nella finanza regionale.

Del bando di concorso in regime di mobilità per la copertura di un posto di Dirigente amministrativo, proposto in data 28 agosto 2010, è risultato vincitore l'avvocato Fernando Caudò, il quale risultando l'unico dirigente in organico al consorzio è stato conferito in data 22 ottobre 2010 l'incarico di direttore generale.

Tuttavia è bene ricordare che questa Amministrazione, fermo restando l'esercizio delle prerogative in tema di vigilanza in capo agli uffici dipartimentali, non ha alcuna competenza in tema di reclutamento e gestione del personale degli enti vigilati, dovendosi pertanto riconoscere alle ASI piena autonomia gestionale in materia.

Infine va ulteriormente detto che, essendo in discussione all'ARS il disegno di legge di riforma delle ASI, queste ultime saranno poste in liquidazione trasferendo in capo all'IRSAP tutte le posizioni attive e passive, nonché tutte le competenze delle stesse, ivi comprese quelle inerenti alle piante organiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

ARDIZZONE. Mi dichiaro soddisfatto.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento - che sono certo vorrà ascoltare anche l'onorevole Caputo - è sull'ordine dei lavori per due ragioni.

La prima, signor Presidente, perché intendo ribadire preliminarmente che il Gruppo parlamentare dei Popolari di Italia Domani rimane fermo sulle posizioni di due settimane addietro rispetto alla vicenda legata all'agibilità democratica di quest'Aula, in merito alla possibilità di trattare, da parte dell'opposizione, almeno un punto all'ordine del giorno ogni qualvolta ci sia una sessione d'Aula. E, quindi, noi siamo in attesa che, al di là, di quanto già espresso dalla Presidenza in termini regolamentari, si riunisca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per dare una risposta politica a questa nostra aspettativa.

Tuttavia, Presidente Cascio e Presidente Lombardo, io intendo sottoporre - e intendo farlo oggi, 19 luglio, giorno amaro in cui si ricorda la morte di Paolo Borsellino e dei suoi angeli custodi -, all'attenzione del Presidente dell'Assemblea e all'attenzione del Presidente della Regione una evenienza che a me pare sconveniente. Abbiamo lavorato in Commissione Antimafia, così come da tre anni a questa parte, in maniera assolutamente trasversale, per realizzare un'altra buona legge, concreta e utile per la Sicilia e per il suo sviluppo, per un verso, e contro la criminalità organizzata, per un altro verso. Questo disegno di legge, che immagina la creazione di una Agenzia regionale per la gestione dei beni confiscati alla mafia, è stato inoltrato alla I Commissione parlamentare, è stato esitato con assoluta immediatezza all'unanimità e, Presidente Cascio, intanto mi rivolgo a lei, dal 14 giugno giace in Commissione Bilancio.

Chi vi parla, che è relatore di questo disegno di legge, si è diligentemente recato tutte le volte che vi è stata seduta della Commissione Bilancio presso quella Commissione per trattare il disegno di legge in argomento; ebbene, da oltre un mese siamo in attesa che venga data copertura finanziaria per una entità, che io sostengo senza tema di smentita essere simbolica, e che si dia la possibilità di portare in Aula e di votare questo disegno di legge che diventa fondamentale e strategico per le nuove azioni e per le nuove iniziative da adottare in tema di beni confiscati in Sicilia.

Un vecchio gesuita, padre Sorge, ci insegnava il senso delle priorità. *"Ogni cosa al suo momento"*.

Ho fatto voti ancora stamane, Presidente Lombardo, perché si potesse arrivare ad un esito di questo disegno di legge con la copertura finanziaria in Commissione Bilancio e ho fatto voti ancora perché questo accadesse oggi, 19 luglio, affinché si potesse dire in maniera concreta che nel giorno della commemorazione di Paolo Borsellino l'Assemblea regionale siciliana si caratterizzava non per *slogan* o per passerelle antimafia ma per un atto concreto, reale, di contrasto alla criminalità organizzata. Ancora oggi non siamo riusciti in questo nostro intento.

Presidente Cascio, Presidente Lombardo, a ciascuno di voi, per quanto di competenza, chiedo, perché oggi non è il giorno delle polemiche, di farvi carico di questa mia richiesta affinché il presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona, così come devo dire ha fatto, mantenga all'ordine del giorno questo disegno di legge, ma soprattutto perché il Governo, nella persona dell'assessore Armao, chiuda questa partita e trovi la copertura - se ci sono cose da ridiscutere lo faccia, sarebbe la quarta volta che lo facciamo, ma sono disposto a rifarlo - perché anche domani, Presidente Lombardo, io tornerò in Commissione Bilancio e attenderò la copertura finanziaria di questo disegno di legge affinché possa essere esitato per l'Aula con una corsia preferenziale che, per la verità, il Presidente Cascio ha già accordato, prima della pausa estiva.

Presidente Cascio, io interverrò ad ogni inizio di sessione fino a quando questo disegno di legge non verrà esitato dalla Commissione Bilancio e trasferito in Aula.

Diventa un fatto di principio tra chi l'antimafia vuole farla a chiacchiere e chi, invece, ritiene di doverla fare con atti concreti.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, come lei sa, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già dato una corsia preferenziale a questo disegno di legge. Pur tuttavia,

contatteremo il presidente della Commissione Bilancio per sollecitare la discussione all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la questione politica, a cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento, dopo lo svolgimento del secondo punto dell'ordine del giorno ne parleremo.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza del Presidente della Regione per richiamare l'attenzione su una questione, ormai urgentissima, che si protrae da qualche mese e che ha visto il Gruppo parlamentare, di cui faccio parte, presentare un testo per far sì o, per meglio dire, per tentare di scongiurare l'impossibilità di esercitare quest'anno l'attività venatoria.

Sto intervenendo proprio perché la scorsa settimana la III Commissione ha esitato definitivamente il testo, non più di due articoli, devo dire condividendo anche con l'assessore questo percorso. Però, signor Presidente, c'è un problema ormai serissimo: il 15 giugno è trascorso abbondantemente da più di un mese e 4 giorni, siamo al 19 luglio, il calendario venatorio doveva essere già pronto il 15 giugno. Noi abbiamo tentato, proprio con questo disegno di legge, di far sì che si possa predisporre il calendario venatorio e che non venga impugnato, come spesso è accaduto negli anni precedenti, dalle associazioni ambientaliste.

Per fare ciò ci vuole una norma per quest'anno, nelle more dell'adozione del piano faunistico - purtroppo, non è colpa mia, ma si sapeva già da molti anni che sarebbe scaduto a maggio del 2011, me ne dispiace, ma l'assessorato non ha provveduto in questi anni a fare il nuovo piano -, per cui ora ci troviamo nel paradosso che per la prima volta, dopo non so quanti anni, forse 50, la Sicilia non potrà esercitare questa attività.

Pertanto, invito lei, signor Presidente dell'Assemblea, e il Presidente della Regione - che so essere molto attento a questo problema, però, sinceramente, se noi non avessimo presentato questo disegno di legge l'attenzione ci sarebbe stata ma non avremmo concluso nulla - a fare in modo, dopo questo disegno di legge che so già essere calendarizzato, di incardinarlo al più presto possibile in Aula perché accadrà una cosa sconcertante per la Sicilia, dove c'è un mondo, quello dell'attività venatoria, intorno al quale gira una certa economia. Non ultimo, e lo dichiaro qui, se non risolveremo questo problema nel più breve tempo possibile per poter fare il calendario ed esercitare la caccia, inviterò tutte le associazioni venatorie a non fare rinnovare il tesserino ai cacciatori della Sicilia.

Lo dichiaro qui perché non si può ingannare questa gente, facendola pagare sapendo che il calendario, se non c'è la norma che abbiamo previsto, sarà automaticamente impugnato.

La Regione, poi, se la vedrà per il mancato introito di circa 8-9 milioni di euro derivante dal tesserino venatorio che i cacciatori pagano.

Concludendo, signor Presidente, la invito cortesemente a volere calendarizzare, nel più breve tempo possibile, questa norma che è composta da poco più di due articoli proprio per scongiurare la possibilità che le associazioni, che sono state più volte incontrate dal Presidente della Regione, facciano atti concreti perché, con tutto il rispetto per le altre leggi che possono avere dei tempi importanti, questa legge è condizionata dal fatto che l'apertura della caccia non sarà ad ottobre, a novembre o a dicembre, ma a settembre.

C'è un disegno di legge che potrebbe risolvere il problema consentendo di fare il calendario venatorio; però, sinceramente, nessuno si preoccupa che questo testo proposto dal mio gruppo parlamentare - su cui so, per giunta, che vi è condivisione da parte di altri partiti - si porti in Aula e si approvi velocemente.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, sono in grado di dirle che già domani il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno perché è stato esitato dalla Commissione di merito e ha avuto il parere della Commissione Bilancio.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, convengo anch'io, prendo atto con piacere di quello che lei ha testé dichiarato e devo dire che da parte del Governo c'è la piena disponibilità affinché questo disegno di legge possa essere seguito e approvato dall'Aula.

Il disagio dei cacciatori, attraverso le associazioni venatorie i cui rappresentanti più volte ho incontrato, è risaputo. Sarebbe iniquo far pagare loro la tassa e poi impedire, di fatto, di poter esercitare l'attività venatoria; per cui se, come pare, da parte di tutto il Parlamento, da parte di tutta l'Assemblea c'è la disponibilità ad approvare, subito dopo questo, per carità, il disegno di legge relativo da parte del Governo non si può che convenire a pieno.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente della Regione.

Riprende lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, d'accordo tra le parti, verrà fornita risposta scritta alle interrogazioni: numero 1321 «Chiarimenti sulle condizioni di affidabilità e di garanzia del progetto per il rilancio dello stabilimento di Termini Imerese (PA)», dell'onorevole Caputo; numero 1474 «Notizie sulle autorizzazioni rilasciate per l'apertura di centri commerciali e di grande distribuzione organizzata in Sicilia», dell'onorevole Caputo; numero 1667 «Chiarimenti in merito al calendario delle fiere, delle mostre e delle esposizioni a carattere regionale per l'anno 2011», degli onorevoli Termine e Di Benedetto; numero 1732 «Applicabilità del DURC in Sicilia per i commercianti ambulanti», dell'onorevole Falcone e numero 1764 «Chiarimenti sulla gestione del Consorzio ASI di Palermo», dell'onorevole Lentini.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci torna alla memoria quello che è successo la settimana scorsa in quest'Aula, non sul merito dell'ordine del giorno che prevedeva la mozione di censura all'assessore per la salute, ma sul fatto che la maggioranza di quest'Aula ha impedito alla minoranza, in questo momento parlamentare, di vedere estrapolata dall'ordine del giorno l'unica proposta che potevamo inserire ai sensi dell'articolo 98 quater del Regolamento, considerato che la Presidenza, dopo quella seduta, non ha ritenuto, forse giustamente, di riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché la minoranza parlamentare potesse inserire nel calendario dei lavori una proposta all'ordine del giorno, così come prevede il Regolamento.

Per questo motivo, signor Presidente, io le chiedo, per riparare a quello che ci è stato impedito di fare, di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di ascoltare tutti i capigruppo, soprattutto quelli di minoranza, per concordare un nuovo ordine del giorno e, quindi, un

nuovo calendario dei lavori che preveda non solo quello che il Governo e la maggioranza hanno voluto stabilire in quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma anche la voce dell'opposizione parlamentare, in modo da ripristinare quello che è previsto nel Regolamento e ristabilire democraticamente nel Parlamento le volontà di agire in quest'Aula.

Signor Presidente, nella sostanza chiedo immediatamente una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è la seconda richiesta di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, mi pare che ci siano le condizioni per poter accedere alla richiesta, non vedo controindicazioni da parte di altri presidenti di Gruppi parlamentari.

Pertanto, sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso il mio studio.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 18.05)

La seduta è ripresa.

Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 19 luglio 2011, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Francesco Cascio, con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, ha confermato la volontà di proseguire i lavori parlamentari fino al 4 agosto 2011, come in precedenza stabilito. Da qui alla fine della sessione l'Aula terrà seduta settimanalmente tutti i martedì e mercoledì pomeriggio e tutti i giovedì mattina.

La presente seduta proseguirà con il seguito dell'esame del disegno di legge di cui all'ordine del giorno, mentre la seduta di domani inizierà con l'esame del disegno di legge n. 740/A, sulla caccia.

Per quanto riguarda la mozione di censura all'assessore per la salute, che - come sapete - è stata ripresentata dal Gruppo PDL, si è ipotizzata ragionevolmente la data del 21 settembre per poterla iscrivere all'ordine del giorno e quindi discutere, sapendolo con due mesi di anticipo. Pertanto verrà discussa tra il 20 e il 22 settembre 2011, preferibilmente il 21 settembre.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa, pertanto, al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». Invito i componenti la III Commissione legislativa "Attività produttive", a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta n. 265 del 22 giugno 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«TITOLO I

Natura, composizione, scopi

Art. 1.

Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive

1. Nel quadro degli indirizzi della programmazione e del decentramento amministrativo, anche in applicazione dell'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la Regione svolge la propria attività di intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive ed industriali attraverso l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP), disciplinato dalle disposizioni di cui alla presente legge.

2. Ai fini della presente legge, le aree destinate allo svolgimento di attività produttive ed industriali sono quelle attribuite ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale dalla legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive previa delibera della Giunta regionale, è possibile istituire, modificare o sopprimere le aree da destinare allo svolgimento di attività produttive ed industriali, sentiti gli enti locali interessati anche ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 1.5, 1.3 e 1.4;
- dall'onorevole Maira: 1.2;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Cimino, Scilla e Incardona: 1.1.

Comunico, altresì, che gli emendamenti 1.2, 2.3, 3.2, 4.1, 6.2, 7.3, 9.1, 10.4, 20.4, 21.1, 22.1 e 34.15, a firma dell'onorevole Maira, delineano nell'insieme una riforma delle ASI secondo un modello organizzativo-funzionale che fa riferimento alle agenzie territoriali per lo sviluppo produttivo e che è alternativo rispetto al disegno di legge che prevede l'istituzione dell'IRSAP e delle sue articolazioni come strutture periferiche.

Nel caso in cui venga preventivamente bocciato l'emendamento 1.2 e, quindi, approvato l'articolo 1 del disegno di legge, tutti i successivi emendamenti che fanno riferimento all'Agenzia devono intendersi preclusi.

Dichiaro decaduti gli emendamenti 1.5, 1.3 e 1.4 a firma dell'onorevole De Luca.

L'emendamento 1.2, a firma dell'onorevole Maira, decade per assenza dall'Aula del firmatario.

A questo punto, tutti gli emendamenti che fanno riferimento al disegno di legge sull'Agenzia - che sono gli emendamenti comunicati prima - sono preclusi.

DI BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 1, se l'assessore mi ascolta, volevo segnalare che al comma 2 si fa riferimento all'articolo 26 del decreto legislativo 112 e, quindi, si dice che le procedure, che lì sono invocate, di modifica delle aree, degli ambiti, delle aree industriali, possono essere effettuate, sentiti i comuni, anche con riferimento all'articolo 26 del decreto legislativo 112.

Se il testo rimanesse così, ci sarebbero due elementi che confliggono perché l'articolo 26 dice che i comuni partecipano alla definizione di questi ambiti, mentre il testo dell'articolo in esame dice 'sentiti i comuni'. 'Sentiti i comuni' e 'partecipano i comuni' sono due cose differenti.

Proporrei, pertanto, di cassare le parole 'sentiti gli enti locali interessati anche' cosicché il testo recita 'ai sensi dell'articolo 26 del decreto legge 112', il che ha una sua coerenza e unicità di

interpretazione. Lo suggerisco al Governo, manifestando disponibilità a supportarlo per gli adempimenti del caso.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.6, che recita: «All'articolo 1, comma 2, abrogare le parole "sentiti gli enti locali interessati anche"».

Il parere della Commissione?

COLIANNI, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.1 è precluso dall'approvazione dell'emendamento testé approvato.

Il testo risultante del comma 2 dell'articolo 1 sarebbe '....o sopprimere le aree da destinare allo svolgimento di attività produttive ed industriali, ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112'.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Natura giuridica

1. L'Istituto regionale per lo sviluppo industriale è ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza, indirizzo, controllo e tutela della Regione per il tramite dell'Assessorato regionale delle attività produttive, che la esercita ai sensi della presente legge.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 2.4, 2.5;
- dall'onorevole Maira: 2.3;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 2.1;
- dagli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Greco: 2.2.

Gli emendamenti 2.4 e 2.5 dell'onorevole De Luca decadono.

Gli emendamenti 2.1 e 2.2 decadono per assenza dall'Aula dei firmatari.

L'emendamento 2.3 è superato.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Richiesta di verifica del numero legale

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Beninati, Buzzanca, Cordaro, Corona e Torregrossa)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Colianni, Cristaudo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Federico, Galvagno, Giuffrida, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Lombardo, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Pantuso, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Speciale, Sulsenti.

Sono in congedo: Caronia, D'Agostino, Dina, Ferrara, Marinello, Panepinto e Termine.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 41

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 luglio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (n. 740/A)

Relatore: on. Caputo

2) «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 18.15

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
